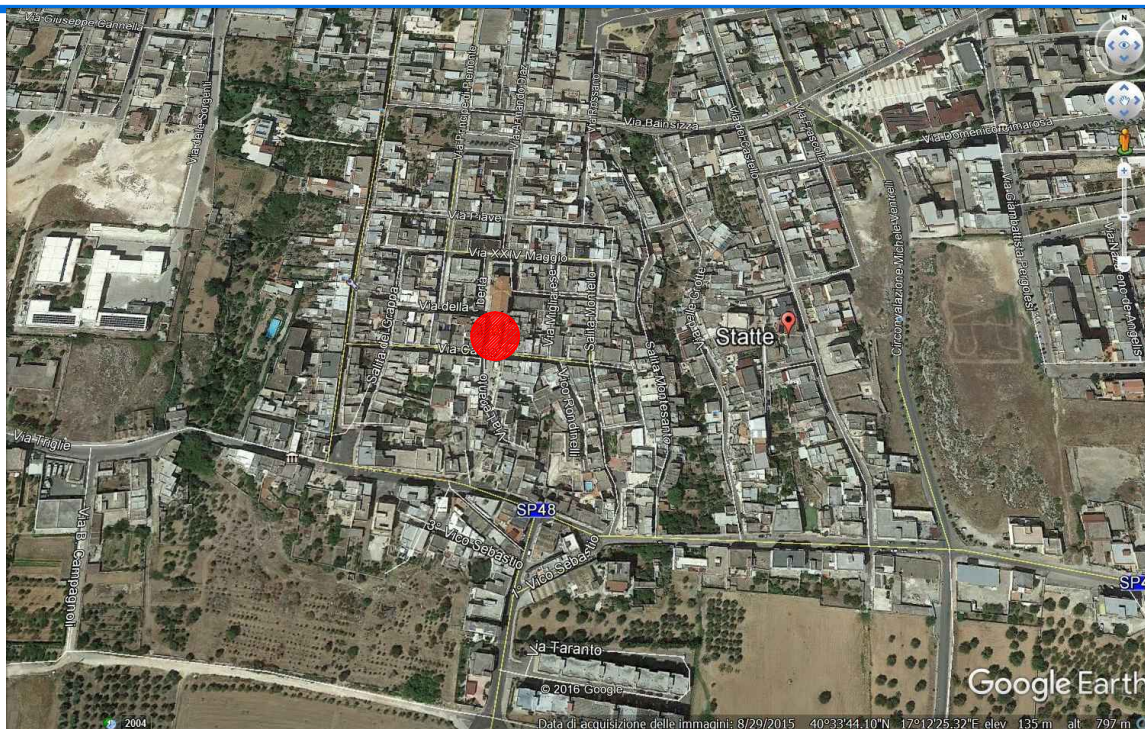




AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI STATTE (Provincia di Taranto)



PROGETTO ESECUTIVO INERENTE LA RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE-PAESAGGISTICA DELLA PIAZZA UBICATA IN LARGO LEPANTO COMUNE DI STATTE - PROVINCIA DI TARANTO

PROGETTISTA



Ing. Antonio Pisto
74121 Taranto - via Marche n.50
P.iva: 02456580733
mail: ingpistoantonio@libero.it
pec: antonio.pisto@ingpec.eu

COMMITTENTE

COMUNE DI STATTE (Provincia di Taranto)
Servizio Assetto del Territorio e Sviluppo Economico
Via S. Francesco - Cap 74010
Codice fiscale: 90031270730
Partita I.V.A. : 01940470733
Tel: 099.4742811 - Fax: 099.4746480

PROGETTO ESECUTIVO

OGGETTO ELABORATO

RELAZIONE AGRONOMICA

scala grafica

COD. ELABORATO

A.07

data 19.12.2016

REV.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	CONTROLLATO	APPROVATO
A	19.12.2016	Emissione			
B					

Il presente documento non può essere riprodotto o comunicato a terzi senza preventiva comunicazione scritta dei progettisti



INDICE

<i>INDICE</i>	1
1. PREMESSA	2
2. INSERIMENTO URBANISTICO E INTERFERENZE	2
3. CONDIZIONI ATTUALI	3
4. IL MIGLIORAMENTO DEL VERDE DELLA PIAZZA E GLI OBIETTIVI	4
5. GLI INTERVENTI SULLE VECCHIE ALBERATE	5
6. GII INSERIMENTI DELLE NUOVE ESSENZE VEGETALI	5
7. LA GESTIONE E MANUTENZIONE AGRONOMICA	6
8. CONCLUSIONI	7



A.07_RELAZIONE AGRONOMICA

1. PREMESSA

Il Comune di Statte con determinazione n° 1255 del 07.12.2016 ha disposto incarico al sottoscritto Ing. Antonio PISTO iscritto all’Ordine degli Ingegneri della Provincia di Taranto al n.1831 per il servizio professionale di progettazione definitiva di progettazione definitiva – esecutiva per la riqualificazione ambientale – paesaggistica della piazza ubicata in Largo Lepanto sita in Statte Provincia di Taranto.

2. INSERIMENTO URBANISTICO E INTERFERENZE

L’area oggetto dell’intervento ricade all’interno tessuto urbano del Comune di Statte e per la precisione su Largo Lepanto, una piazza sulla quale hanno affaccio residenze private e la chiesa di SS. Maria degli Angeli. L’opera che ha la funzione di riqualificare gli spazi esterni ricade su un’area tipizzata secondo il PUG come “Contesti urbani da tutelare”, la stessa non risulta sottoposta ad alcun tipo di vincolo secondo il PPTR, non si individuano aree con vincolo storico-artistico-monumentale ed archeologico come normate dalla Legge 1089/1939, ora D.Lgs. 490/1999 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali), si affacciano sulla piazza edifici individuati come beni storici e culturali (la chiesa e i due edifici a sx più prossimi alla chiesa per chi guarda la chiesa da via Carso).



Il progetto sarà sviluppato e comprenderà l’ottenimento dei pareri degli enti preposti e le necessarie autorizzazioni alla realizzazione dell’opera e al successivo avvio e gestione del servizio. Non risultano sull’area interferenze che inibiscono la realizzazione dell’opera.



A.07_RELAZIONE AGRONOMICA

3. CONDIZIONI ATTUALI

Nella presente relazione inerente la progettazione esecutiva della piazza in Largo Lepanto cita nel Comune di Statte vengono dettagliati gli aspetti qualitativi degli interventi di miglioramento.

Lo stato attuale dell'unica specie arborea presente nella piazza in Largo Lepanto, il *Ficus australis*, rende quest'area poco fruibile dalla cittadinanza. Attualmente le alberature di questa specie, sono fortemente stimolate alla sola crescita verso l'alto per la ricerca della luce. Le altezze medie complessive di questi alberi, attualmente si aggirano attorno ai 4/5 metri, circa, nonostante siano state sottoposte periodicamente ad una consistente potatura di contenimento, le distanze tra le diverse essenze risultano mediamente di 3 metri, contro i 12-15 metri prevedibili ed auspicabili, ciò determina problematiche di fruibilità della piazza, nonché di continua manutenzione ordinaria con ripetute potature al fine di evitare l'eccessiva crescita dell'essenza verso l'alto e il conseguente spropositato ombreggiamento che genera un microclima umido e freddo. Oltretutto le condizioni attuali hanno favorito la formazione di un particolare ambiente adatto alla dimora notturna di numerosi volatili e animali. Questi in numero eccessivo affollano le chiome, soprattutto dal tardo autunno alla primavera avanzata, imbrattando con gli escrementi i sottostanti arredi e pavimentazione. Altra caratteristica degli esemplari di *Ficus*, che si rivela oltremodo sfavorevole per la pedonabilità della piazza, è data dal formidabile sviluppo delle radici di questi. Le radici, infatti, accresciutesi in superficie piuttosto che in profondità (per caratteristiche intrinseche alla specie, ma soprattutto per la ridotta superficie di scambio gassoso definita dalle aiuole che spingono le radici in superficie alla ricerca di ossigeno), hanno determinato la formazione di notevoli avvallamenti e gibbosità rendendo sconnessa la pavimentazione, dissestando le cordonate che delimitano le aiuole e determinando potenziali danneggiamenti dei sotto servizi (invadendo, con i capillizi radicali i passaggi i cavidotti, le tubazioni di alcuni apparati fognari delle acque piovane). Le attuali condizioni di crescita di questi alberi fanno, inoltre, aumentare il rischio di schianti di consistenti parti legnose aeree; ciò dovuto all'esilità dei rami che competendo per la ricerca della luce, accrescono di più gli assi longitudinali, a scapito degli - accrescimenti trasversali, questi ultimi notoriamente di consolidamento della stabilità della chioma. In tali condizioni le chiome sembrano destinate ad allungarsi verso l'alto in condizioni di non sicura stabilità delle branche, che tenderanno a spezzarsi nelle zone di debolezza; quelle di passaggio dal sistema di sostegno principale (fusto o branca primaria) a quelli di diramazione (soprattutto branche secondarie). Le capitozzature operate nel tempo dai tecnici del settore ai danni di queste piante, che hanno decisamente contribuito all'insorgenza di tale debolezza, sono state eseguite esclusivamente perché ci si è trovati obbligati a questa scelta, dall'impianto stesso delle alberature della piazza. Queste capitozzature, che se da un lato garantiscono l'Amministrazione da eventuali danni da schianti nell'immediato (ed ecco perché vengono eseguite), hanno favorito la comparsa delle "teste di gatto" (o "teste di salice", potatura praticata sulle alberate tutori per la produzione di rami luminghi e flessibili utilizzati per costruire cesti), elementi fisiologici non normali, delle zone di passaggio delle



A.07_RELAZIONE AGRONOMICA

articolazioni, che non sono in grado di assicurare e mantenere tale grado di sicurezza nel futuro. Le "teste di gatto" rappresentano infatti dei punti di debolezza, di disarticolazione improvvisa delle branche, quando queste accresciutesi nel tempo, diventano insostenibili per il peso a questi punti di giunzione ("articolazioni"), soprattutto se questi ultimi non hanno avuto, parimenti, la possibilità di rafforzarsi soprattutto nei suoi diametri trasversali. Pertanto viste le capacità di crescita e le caratteristiche di longevità di questa specie arborea, vista la loro reciproca ed eccessiva vicinanza, è altamente prevedibile come questi inconvenienti, nel futuro, siano destinati, addirittura, ad intensificarsi (si va instaurando un circolo vizioso di debolezze strutturali della chioma ed interventi obbligatori di capitozzature che appesantiranno tale fenomeno). La monotonia della vegetazione dimorante, con la sola presenza del colore verde che domina per tutto l'anno (il fogliame dei Ficus), non viene per nulla spezzata dalle vegetazioni delle vicine aiuole, con la conseguente ripetitività del colore verde del loro fogliame. Come ultimo inconveniente strutturale, sebbene non di natura agronomica, si segnala come la piazza di Largo Lepanto non venga attualmente sfruttata dai frequentatori per le sue complete potenzialità di fruizione, il tutto genera in uno stato gestionale di grande precarietà e trascuratezza. Le alberature e le loro radici inoltre hanno determinato delle problematiche agli intonaci degli scantinati delle abitazioni che affacciano sulla piazza. In sintesi, sono pertanto pesanti i difetti originati a danno dello spazio vivibile e percorribile, della triste monotonia del colore verde, del pessimo stato di fatto della pavimentazione e di altri elementi d'arredo, dell'instabilità delle parti aeree delle sue grandi alberature.

4. IL MIGLIORAMENTO DEL VERDE DELLA PIAZZA E GLI OBIETTIVI

La necessità di quest'intervento, dal punto di agronomico e paesaggistico, è dovuta all'obiettivo di restituire alla piazza di Largo Lepanto il suo ruolo centrale di area di natura storica, utilizzata non solo dai residenti e dai vicini esercizi commerciali; ma pure da residenti di altre circoscrizioni e, addirittura, da fruitori non residenti in città e dai turisti. Le opere a verde di progetto puntano al recupero di una maggiore luminosità a favore dello spazio percorribile, con una discreta alternanza ed alternativa di colori, di zone soleggiate e di zone d'ombra (queste ultime sempre fondamentali per assicurare refrigerio e comodità ai suoi frequentatori durante i mesi più caldi dell'estate). La strategia della nuova sistemazione botanico - agronomica della piazza, si basa sulla scelta di specie più adatte; detta strategia viene fondamentalmente influenzata anche dalla necessità di evitare, per il futuro, tutti gli inconvenienti prima descritti, al fine di consentire una completa fruibilità, nel tempo, dell'area oggetto dell'intervento nonché la sua rivalutazione dal punto di vista estetico.



A.07_RELAZIONE AGRONOMICA

5. GLI INTERVENTI SULLE VECCHIE ALBERATE

Sulla base di quanto esposto si procederà all'espianto e al trapianto di tutti gli alberi di *Ficus australis* ed alla loro sostituzione con altri di specie rampicanti di tipo autoctono da impiantare nei vasi posti dietro lo schienale delle nuove panchine in finto travertino che troveranno collocazione nella piazza. La possibilità di espiantare e reimpiantare (cavatura), dipende ed è dovuta oltre che ad una perfetta esecuzione di questa particolare e complessa lavorazione, anche alle caratteristiche intrinseche possedute dalle piante di questa specie. Questa specie, infatti, vista la sua spiccata aggressività di crescita longitudinale e trasversale, risponde con buona facilità a tale pratica agronomica straordinaria; patto che la stessa venga effettuata a regola d'arte nella stagione autunno/invernale, evitando i mesi più freddi. Una volta espiantate queste piante verranno immediatamente messe a dimora in altri spazi più adatti al loro tipo di crescita. Completando la descrizione di questa fase dei lavori, i *Ficus* verranno messi a dimora in adatte buche d'accoglimento e con sistemi di ancoraggio interrato, in grado di durare per qualche anno: periodo di tempo sufficiente a riassicurare il pieno ripristino delle capacità di nuovo autosostentamento degli alberi con il ricostituito, proprio, apparato radicale. Essi saranno posizionati in spazi verdi di grandi dimensioni, dove avranno la possibilità di accrescersi senza grandi limitazioni, assicurando i loro particolari effetti scenici (sviluppo dei diametri), in condizioni di sufficiente stabilità e senza danneggiamenti alle pavimentazioni, alle opere d'arredo ed ai sottoservizi. Al fine di assicurare il successo del nuovo affrancamento dei *Ficus* così riposizionati, diviene pure necessario assicurare una gestione-agronomica successiva che sia puntuale e precisa e che segua le regole della buona pratica agronomica. Gestione agronomica delle piante, affidata immediatamente dopo il trapianto e per un primo periodo (fino alla data del collaudo), alla stessa ditta appaltatrice dei lavori di rifacimento della piazza e, successivamente, all'Ufficio Comunale preposto alla gestione del verde (in economia diretta o attraverso le ditte appaltatrici della manutenzione del verde). Per quanto riguarda i dettagli squisitamente quantitativi, le tipologie delle buche di nuova messa a dimora, i loro riempimenti, le miscele terrose, etc. si rimanda agli elaborati grafici dei particolari.

6. GII INSERIMENTI DELLE NUOVE ESSENZE VEGETALI

Vista l'influenza della monumentale Chiesa che si affaccia sulla piazza, nonché l'incombenza su detta piazza di altri edifici anche storici lungo uno dei due lati della piazza, la scelta effettuata è ricaduta su specie autoctone di tipo rampicate da piantumarsi in vaso posto dietro lo schienale delle nuove panchine in finto travertino che dovranno essere poste in opere nella piazza, le essenze dovranno essere oltremodo caratterizzate da colorazioni non esclusivamente verdi né, tanto meno, da tonalità cromatiche tendenti allo scuro. È necessario, cioè, rivitalizzare l'uso della piazza favorendo la naturale presenza di cromatismi diversi dal solo verde, al fine di combattere la sensazione di chiuso, d'impenetrabilità di questo spazio urbano. La scelta è principalmente improntata all'uso di essenze, comunque bene acclimatate in città, in



A.07_RELAZIONE AGRONOMICA

grado di assicurare dei cromatismi di varie tonalità (dal verde delle foglie a colori ben differenti dipendenti dai diversi tipi di fioriture) di buon effetto scenico. Le specie da mettere a dimora nelle diverse composizioni saranno le seguenti delle quali, si evidenziano, sommariamente, i vari effetti visivi ed olfattivi: Passiflora di varie specie fioriscono rispettivamente in colori svariati dall'azzurro al rosso blu porpora, Thunbergia alata conosciuta come Susanna Dagli Occhi Neri, produce in luglio-settembre molti bellissimi fiori di colore arancio a 5 petali, col centro nero, Ipomoea tricolor conosciuta col nome di "Campanelle" molto bella e rifiorante da luglio ad ottobre si risemina spontaneamente producono dei fiori che all'inizio sono di colore blu più o meno scuro che successivamente virano al rosso, trachelospermum jasminoides (o ryncospermum jasminoides) sono piante molto rigogliose che producono delle macchie di verde molto vistose e profumate, particolarmente decorative Produce, alla fine della primavera-inizio dell'estate dei fiori bianchissimi molto profumati la cui corolla forma un tubo che si contrae nella parte inferiore allargandosi a formare cinque petali.

Per i vasi si ricorrerà alla loro copertura con corteccia di pino, con la funzione di pacciamante ed elemento d'arredo. Per quanto riguarda il substrato si richiama l'attenzione sull'uso delle miscele "torbose". Queste saranno schematicamente composte da miscele di torba a diverso stato di humidificazione e di diversa provenienza facilmente reperibili in commercio presso negozi specializzati in sacchi da 80 litri.

7. LA GESTIONE E MANUTENZIONE AGRONOMICA

Gli interventi di gestione e manutenzione agronomica nonché quelli di tutte le successive cure colturali fino al collaudo della Piazza, saranno schematicamente rappresentati da: rinettature puntuali di tipo manuale da malerbe e rifiuti sui vasi (frequenza due volte alla settimana); sempre su tutti i vasi, l'Appaltatore eseguirà il diserbo e la pulizia (con frequenza pari a n° 2 interventi settimanali) da foglie e qualsiasi altro materiale vegetale; concimazioni fosfo-potassiche ed azotate di copertura; irrigazioni regolari e costanti; interventi di lotta anticrittogamica ed insetticida, (questi solo dietro autorizzazione della D.L.); taglio continuo delle fioriture secche; interventi eventuali di potatura; sostituzione delle essenze deperite, malate o secche, con altre di identiche caratteristiche. La gestione agronomica comprende per l'Appaltatore la fornitura di ogni altro onere ed attrezzatura, nonché gli oneri di carico, trasporto, scarico e relativo onere di smaltimento ad impianto autorizzato di tutto il materiale di risulta raccolto per le operazioni di gestione agronomica.

La Ditta dovrà proseguire le operazioni di manutenzione, gestione e pulizia delle aree verdi nei tempi e nei modi riportati nell'allegato Capitolato Speciale, mantenendo e consegnando al collaudo dette aree pulite e nelle condizioni agronomiche ed estetiche assolutamente ottimali, prive di qualsiasi difetto e malattia e della presenza di qualsivoglia malerba.



A.07_RELAZIONE AGRONOMICA

8. CONCLUSIONI

Occorre porre in evidenza come il pieno conseguimento reale degli obiettivi di progettazione delle opere a verde previste per la piazza di Largo Lepanto è dipendente dal rapporto sinergico che dovrà mettersi a punto tra Committente ed Appaltatore (al fine di ottenere dal secondo una realizzazione delle opere a verde a perfetta regola d'arte ed una loro gestione e manutenzione inappuntabile fino al collaudo della piazza). Peraltro sarà fondamentale, che l'Amministrazione si attivi al fine di assicurare al verde di progetto della piazza, una volta effettuato il collaudo, delle successive quanto immediate cure agronomiche, di tipo ordinario e straordinario, di altissima specializzazione, di intensa frequenza e di massima puntualità.

Statte 19.12.2016

In Fede

Dott. For. Francesco Dursi

